

## Avv. Carmine Alvino

[www.settearcangeli.it](http://www.settearcangeli.it)

<https://www.youtube.com/@avv.carminealvino9057>



### ABBASSAMENTO DI SAN MICHELE:

❖ **Obiettivo strategico:** degradare ruolo, compiti e collocazione celeste di San Michele, dislocandolo dalla posizione apicale e verticistica dallo stesso scritturisticamente detenuta, in Dn 10,13 , Dn 12,1, Gs 5,14 e Ap 12,7 - per portarlo nel penultimo grado delle gerarchie celesti.

❖ **Autori dell'abbassamento:**

Pseudo Dionigi Aeropagita; S. Tommaso D'Aquino.

❖ **Opera:**

- Coelesti Hierarchia, cap IX/2/II *Dell'ultima gerarchia celeste che comprende i principati, gli arcangeli e gli angeli*: «Perciò i teologi assegnano agli Angeli la presidenza delle nostre gerarchie, attribuendo a S. Michele il governo del popolo ebreo, e ad altri il governo di altri popoli (Daniele X); poiché l'Eterno ha limitato le nazioni in ragione del numero degli Angeli (Deuteronomio XXXII)...» .

- Summa Theologica, T I°, q.113 n.3: «Per conseguenza, la custodia delle collettività umane spetta all'ordine dei Principati, o forse agli Arcangeli, il cui nome significa Angeli Principi: tanto è vero che Michele, il quale è un Arcangelo, vien detto in Daniele "uno dei principati". Salendo, vengono le Virtù che esercitano la custodia su tutte le nature corporee. Salendo ancora, vengono le Potestà che stanno a guardia dei demoni. Da ultimo, vengono i Principati che, secondo S. Gregorio, fanno da custodi agli spiriti buoni».

❖ **Periodo di realizzazione** : 1ª Fase - V° - VI° secolo e 2ª Fase XIII° secolo.

❖ **Corollari liturgici** : plurificazione di San Michele; dottrina dell' aumento di potenza.

---



La prima e più eccellente vittima delle “*teorie di abbassamento*”, di cui abbiamo parlato nella parte generale di questo studio è stata nientemeno che il Principe degli Angeli, vincitore di Satana e difensore di Dio: San Michele Arcangelo, che dal vertice serafico delle regioni celesti è stato scagliato giù, fino a divenire un semplice angelo custode o meglio un Arcangelo, ma nell’accezione negativa del termine ovvero di semplice spirito dell’ottavo coro angelico, superato da ben 7 Cori superiori e da miriadi di angeli a questi appartenenti.

---

**Chiamato «Arconte Massimo» (arcon o megas) ed anche « Archistratega delle virtù del Signore» (archistrategos dynameos kurion) nelle LXX e «Gran Principe» (sar haggadol) nella tanakh, San Michele Arcangelo che combatte contro i «Sarim Malkut» cioè i demoni che hanno domini sui popoli, c.d. Dominazioni o Signorie – in greco: Kyriotetes, e contro le Potenze o le Autorità, - in greco: Exusiai, del principe di questo mondo – in greco: o Arcon Tou Cosmou Toutou, fa scritturisticamente parte del gruppo dei «Primi Principi», in ebraico “Hassarim hari'shonim” e in greco “Proton Arcontes o Protoktistoi , Angeli creati per primi da Dio e in numero di sette innanzi al suo Trono (Tb. 12,15 - Ap. 1,4): messaggeri incommensurabilmente superiori a tutti gli altri. Non è questa però la lettura della teologia cattolica che deriva direttamente dagli studi esegetici di pseudo – Dionigi l’ Aeropagita e di Tommaso d’Aquino.**

---

Esiste – senza dubbio - una sola figura che interpreta dal punto di vista escatologico un ruolo fondamentale per la salvezza del popolo eletto e questa non è che San Michele, che ha il compito di debellare le forze del male capeggiate da *satana*, che si ribellò a Dio volendo divenire come lui e fu combattuto dal grande Arcangelo per eccellenza, così come descritto nella Sacra Scrittura.

Michele riceve nella Bibbia tutti titoli di nobiltà: è infatti l’ Angelo - Principe per eccellenza , l’ Archistratega delle forze armate del Signore, il Capo degli Angeli, il primo difensore delle ragioni divine.

---

**Nonostante questi importantissimi ruoli, oggi San Michele viene però ritenuto appartenere soltanto all'ottavo Coro angelico, e da lì in basso, dovrebbe essere costituito capo di tutto l'esercito celeste e proteggerci dal principe di tutti i demoni!**

**L'operazione di abbassamento – cioè di caduta esegetica di Michele e conseguente sua marginalizzazione nell'ambito delle fonti sacre - per come oggi emerge dalle nostre ricerche, fu realizzata a quanto pare in 2 fasi distinte, di cui:**

- 1) una realizzata a cavallo tra V° e VI° sec. dallo pseudo – Dionigi Aeropagita, che codificò non solo il posizionamento degli Arcangeli all'interno dell'ottavo e penultimo coro della Terza Gerarchia più basse e per questo: “ipofanica”, ma anche la collocazione in questo Coro della medesima figura di San Michele, il Principe degli Angeli;**
- 2) la seconda invece prodotta intorno al XIII° secolo, dove la precedente derivata interpretativa fu definitivamente cristallizzata, nientemeno che da San Tommaso d'Aquino (1225-1274), che nella q. 113 del libro I° della sua “Summa” e in altre parti specifiche, lo dichiarerà appartenente, *giamaì al coro dei Serafini*, ma a quello alternativamente o degli Arcangeli o dei Principati – in ogni caso tutti Cori della 3ª e infima Gerarchia!!!**

---

L'operazione in questione – nella prima fase - è concepita chirurgicamente nel Capitolo IX° delle Gerarchie Celesti, intitolato neanche a farlo apposta: **«Dell'ultima gerarchia celeste che comprende i principati, gli arcangeli e gli angeli»**, ove il finto Dionigi va a inserire, apoditticamente e icasticamente, quivi, il Capo degli Angeli e Vincitore dei demoni: Michele, ponendolo in una posizione estremamente blasfema perché bassa e incompatibile con il suo rango.

Egli allora dichiara con sentenza inoppugnabile: **« II. L'ordine degli Arcangeli appartiene alla stessa divisione dei santi Principati. E vero tuttavia, come ho detto altrove, che formano una sola e medesima divisione con gli Angeli. Ma poiché ogni gerarchia comprende prima, seconda e terza potenza, l'ordine sacro degli Arcangeli è un centro**

*gerarchico in cui gli estremi si trovano armoniosamente riuniti. Infatti ha qualche cosa di comune coi Principati e con tutti gli angeli ... bisogna pensare che la prima gerarchia, più prossima per il suo ordine al santuario della Divinità, governa la seconda con mezzi misteriosi e segreti; che la seconda, a sua volta, accogliendo le Dominazioni, le Virtù e le Potenze, guida la gerarchia dei Principati, degli Arcangeli e degli Angeli in modo più chiaro della prima, ma tuttavia più occulto della terza; e che questa infine, meglio conosciuta da noi, regge le gerarchie umane, l'una per mezzo dell'altra, affinché l'uomo si innalzi e si volga a Dio e comunichi e si unisca con lui, seguendo gli stessi gradi per i quali, mediante la meravigliosa subordinazione delle varie gerarchie, la divina bontà ha fatto discendere verso di noi le sante emanazioni della luce eterna. Perciò i teologi assegnano agli Angeli la presidenza delle nostre gerarchie, attribuendo a S. Michele il governo del popolo ebreo, e ad altri il governo di altri popoli (Daniele X); poiché l'Eterno ha limitato le nazioni in ragione del numero degli Angeli (Deuteronomio XXXII)».*

Del tutto clandestinamente, intorno al VI° sec. in una prima fase , e di nuovo al XIII° sec. in una seconda fase , la teologia pseudo-dionisiano tomistica sugli Angeli, SDOPPIA la figura del grande Arcangelo, dividendola in 2 spiriti distinti: l'uno appartenente al massimo Serafino, contrappositore di Satana e sempre pronto ad assistere l'eterno, il secondo un piccolo arcangelo dell' 8° Coro Angelico ! Questo sdoppiamento condusse egualmente ad una dottrina diversificata e ad una parallela alternativa devozione

**san michele serafino**



**SDOPPIAMENTO**

**san michele piccolo arcangelo**

La teologia, la mistica e la devozione cattolica a San Michele, non è in grado a tutt'oggi di conoscere a quale spirito indirizza le proprie preghiere.

Vi è dunque una estrema confusione proprio sulla "persona" angelica di Michele, con inevitabile riflesso anche sul suo aiuto soprannaturale !!!



La conseguenza più immediata è che Michele e *satana* non combattono più alla pari, ma da due livelli gerarchici ben distinti e separati da loro, atteso che, Michele non è più l' Arcangelo che sta innanzi al Trono di Dio, ma un semplice Angelo basso, afferente al penultimo Coro Angelico, che per giungere a combattere *satana* deve prima essere illuminato da altri spiriti: per questo, egli non avrebbe mai potuto scagliare contro *satana* l'urlo: “*Chi come Dio*”, perché quest'affermazione di giustizia divina, gli sarebbe dovuta essere affidata da altri spiriti risidenti nei Cori superiori a lui<sup>1</sup>.

---

**Ciò condusse ad una estrema difficoltà di intercettare correttamente non solo la posizione o collocazione celeste di San Michele, ma quel che è peggio, ad esattamente identificare la sua figura, sospesa, da Coro a Coro, come se in qualche modo, egli si moltiplicasse in una pluralità di soggetti, collocati in vari ordini gerarchici e svanisse nel mero esercizio di un ministero specifico.**

---

E proprio da quella iniziale e arbitraria codificazione che i teologi sembreranno perdere di vista la verità sul grande Arcangelo non riuscendo ad affibbiargli più un ruolo preciso!

San Girolamo e Teodoro di Cirro, ritenevano che “*Arcangelo*” si riferisse infatti solo all'ottavo Coro, così chiamato; altri, tra cui *Dominic Banez*, il

---

<sup>1</sup> Tale posizione teologica non ha corrispettivi nella Bibbia; è la stessa lettura del Testo Sacro a scongiurare tale esegesi! Giungendo infatti al Capitolo 12, del libro di Daniele si dice che Michele, ha un ruolo superiore poiché è, (nella variante Teod.) «ὁ ἄρχων ὁ μέγας» cioè l' “Arconte per eccellenza”, locuzione omologa a quella di Arcangelo nel Nuovo Testamento. Tale parola corrisponde secondo il sentimento degli antichi legislatori greci, alla massima magistratura suprema dell'Arcontato ateniese, cioè al titolo che spettava al capo dell'ordine dei 9 Arconti, appunto l' Arcon o Megas, o il Rex Arcon, che è S. Michele. La Tanakh di Daniele 12, individua il termine tradotto di «Gran Principe» con la locuzione «Sar Haggadol», dove « שר sar » sta per principe, o capo, mentre la parola «Gran» corrisponde all'ebraico « גדול gadol », che significa « grande in ogni senso, cioè possente, nobile in assoluto». A questo punto, se dal Libro di Daniele giungiamo fino all'Apocalisse di San Giovanni, troviamo perfettamente rispecchiata quest'idea verticistica di Spiriti nel dodicesimo Capitolo, dove neanche a farlo apposta Michele, torna ancora una volta, nella straordinaria immagine della battaglia celeste dove si dice espressamente che : « *Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli* » [Ap 12,9]. Peraltro, facendo riferimento al passo testé citato, si notano delle contiguità molto forti con il Testo di Daniele. Difatti S. Giovanni ci descrive, un essere chiamato: (1) « grande drago » e (2) « serpente antico ». Il primo elemento, viene individuato dalle LXX con il seguente termine in Apocalisse 12,7 : «ὁ δράκων ὁ μέγας» ( O Drakon o Megas ), frase che ci ricorda : Daniele 12,1, dove si afferma : “Michele, il gran principe” dal greco: «ὁ ἄρχων ὁ μέγας»! Il testo greco grida a chiare lettere che la battaglia fu non solo tra spiriti omologhi, ma tra i massimi esponenti di ciascuna delle due categorie angeliche contrapposte, una in lotta per Dio e l'altra contro Dio: ambedue presentati nei testi biblici con l'appellativo “*megas*” ad indicare sia l'Angelo per eccellenza che il nemico di Dio per antonomasia. La lettura dello pseudo – Dionigi è dunque incompatibile con queste esegesi!

*Cardinale Lepicier, Francisco Sylvius, i gesuiti Franciscus Toletus, e Gabriel Vasquez, ritenevano che l'appellativo "Arcangelo" con riguardo a San Michele appartenesse ad uno dei Principati*<sup>2</sup>.

Aderendo a questa teoria, dunque, per combattere il male, San Michele otterrebbe un messaggio molto mediato, dapprima dai Serafini e poi attraverso i Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potestà ed infine Principati.

L'angelologo **Giovanni Mongelli**, allora osserva: «*Quanto alla posizione degli Arcangeli, nell'opera dello pseudo – Dionigi (De caelesti Hierarchia VI,2) essi figurano al penultimo posto. L'opera di quest'autore, introdotta in Occidente da S. Gregorio Magno e tradotta in latino verso l'870, è stata ripresa da S. Tommaso, come abbiamo già visto, e dallo stesso Dante Alighieri ...Senonché scrive lo Spadafora : "oggi questa gerarchia viene giustamente respinta"* <sup>3</sup>.

Censura la classificazione di pseudo Dionigi, anche **Antonino Romeo** quando scrive: «*Giustamente si rigetta la tardiva classificazione...divulgata dallo pseudo Dionisio ..., che ha posto gli Arcangeli al penultimo posto della gerarchia angelica ...: si riservava agli angeli e agli arcangeli il solo ufficio di messaggeri. L'arcangelo è il capo della milizia celeste...*»<sup>4</sup>.

50 anni prima circa, siamo nel sec. XIX, don **Antonio Maria Franchini**, agente e rappresentante generale della società promotrice del culto di San Giuseppe nel Capo 25° del suo libro "San Giuseppe patrono della Chiesa universale proposto alla considerazione dei Padri del Concilio Vaticano Verona 1870", intercettando il grave equivoco sull'arcangelo arriva ad esprimersi così: «*...Sappiamo anche noi che la liturgia ha due parti, cioè la storica e la dottrinale. Nella parte storica, che allude a fatti o parziali e anche generali. La liturgia non ha sempre un'autorità certa ed assoluta. ...L'autorità della sacra liturgia, specialmente della usata dalla Chiesa latina, è di un valore immenso. Ed è deplorabile che talvolta anche insigni teologi non ne facciano tutto quel conto che no dovrebbero. Ove se ne tenesse sempre giusta ragione, si eviterebbero talora dispute inutili e fors' anco pericolose. E per mostrare che noi non parliamo a caso: come mai, chiediamo noi, si osa disputare se san Michele arcangelo sia nei primi o negli intimi gradi degli ordini celesti, mentre la Chiesa appoggiata a parole chiare ed evidenti non di*

---

<sup>2</sup> Una delle ragioni date per questa distinzione è che i *Serafini* non sono ministri di Dio in questo mondo; questo ministero viene realizzato dagli *Angeli* inferiori e non da quelli superiori (San Gregorio e Dionigi condividono questa opinione). Il Principe della Chiesa amministrerebbe il popolo in questo mondo e perciò non apparterebbe ai *Serafini*, ma a un Coro inferiore, per esempio ai *Principati*.

<sup>3</sup> [Giovanni Mongelli, in "Gli Angeli Buoni", ministri di Dio per la salvezza degli uomini, Edizioni Michael, II° Edizione 1994 e Francesco Spadafora, Arcangeli, in "Bibliotheca Sanctorum" II, Roma 1962].

<sup>4</sup> [Antonino Romeo, Arcangelo, in *Enciclopedia Cattolica*, I, Roma 1948].

una vecchia cronaca, ma della cronaca di Dio, della sacra Scrittura cioè, lo venera e lo dichiara espressamente come il principe dell' angelica milizia? Possibile che in un punto dottrinale di tanta gravità prenda la Chiesa un abbaglio così solenne? È questo forse un fatto storico come la crocifissione di sant' Andrea, sulla qual i dotti mossero non senza ragione gravissime difficoltà? Possibile ch' ella non abbia saputo interpretare le sacre Scritture? Si dirà che il vero o supposto teologo Areopagita ha rilegato nell'intimo ordine san Michele (Da Gael. Hirr. c. 8, in fin); ma che monta l'autorità di questo, pognamo pure che sia altissimo scrittore, quando abbiamo la Chiesa che c' insegna il contrario: *Hic est Michael archangelus, Princeps militiae angelorum: cuius honor praestat beneficia populorum, et oratio perducit ad regna caelorum. Archangelus Michael praepositus Paradisi, quem honorificant angelorum cives (In fest. 29 Septem. respon. lect. IV)?* La Chiesa poi nel rendere questi sommi onori a san Michele, eccelso e terribile difensore suo, si fa forte dell'autorità di Daniele, nelle cui profezie è chiamato *Unus de principibus primis (Don. x. 43)*, e non un angelo dell'ultimo ordine, e dell'autorità anche più esplicita di san Giovanni, il quale racconta nel capo 12 dell'Apocalisse d'averlo veduto alla testa dell'esercito angelico...».

In passato anche il vicentino p. Giovanni Marangoni (1673 – 1753) , teologo e archeologo e protonotaro apostolico, esaminando prontamente la questione rifletteva a mente aperta come segue: « *Il pregio singolare di San Michele consiste nell' essere mandato ad operazioni di stupende e meravigliose Virtù, e nelle quali maggiormente risplenda l' Onnipotenza Divina , il che ad esso solamente compete per eccellenza del grado suo, e come supremo Capo de' Serafini, ed il più di tutti gl'altri prossimo a Dio. E quanto al denominarsi Arcangelo , non può intendersi, ch' egli sia del Coro degl' Arcangeli , mentre tutti quei spiriti eccellentissimi , anche degl' Ordini supremi , nella Divina Scrittura , comunemente vengon chiamati col semplice titolo di Angeli ... Ond' è , che essendo questi sette Serafini gl' Angeli più principali , e supremi s' intitolano Arcangeli ; e fra loro essendo il Capo di tutti, S. Michele, ad esso in specie li attribuisce questo titolo per somma eccellenza , come Nuncio , e Ambasciatore , ed Operatore di portenti più singolari della Onnipotenza . Quindi è , che senza alcun dubbio, S. Michele fu , ed è del Coro de' Serafini, e fra questi anche il supremo di tutti*»<sup>5</sup> .

---

<sup>5</sup> Giovanni Marangoni, *Grandezze dell'Arcangelo San Michele nella Chiesa, Trionfante, militante e purgante*, Roma 1763

---

**La teologia dello pseudo – Dionigi, ha dunque creato un vulnus critico nelle fonti della Chiesa, fomentando una biforcatura esegetico - liturgica sulla figura del celebre Arcangelo, che viene alternativamente e parallelamente indicato coincidere sia con il grande Serafino biblico di Ap 12,7 che altresì e ben più modestamente, con l' angelo capo dell' 8° Coro Angelico di Dn 10,13 e 12,1. In sostanza, nella medesima Chiesa, la figura di San Michele si è venuta così a sdoppiare o peggio a moltiplicare sostanziandosi nello stesso spirito, contemporaneamente due posizioni interpretative esegetiche e dottrinarie opposte, nonché altrettante due o più esposizioni liturgiche che pregano e sovente invocano con medesimi orazioni, litanie ed esercizi sacri, due o più personaggi ben diversi, ritenuti essere lo stesso ed identico San Michele Arcangelo. Nei casi più gravi, ciò ha condotto addirittura alla spersonalizzazione di Michele che da Angelo viene trasforma in una funzione, che può essere esercitata da qualsiasi spirito interpreti un ministero di repulsione demoniaca.**

---

Gravissimi problemi sorgono anche con riferimento alla collocazione di Michele rispetto ai nomi degli Angeli utilizzati da pseudo – Dionigi nelle sue celebri classificazioni!

Se si guarda ad esempio al **Coro delle Virtù**, in greco *Dynameis*, esso, oltre che nell'epistolario paolino, si ritrova ad esempio anche nel testo greco di Giosuè 5,14, allorché San Michele, afferma: «*io sono il capo dell' esercito del Signore*». Ebbene in greco, le parole “Capo” ed “Esercito” sono le seguenti : Capo : « **ἀρχιστράτηγος** » - Esercito: « **δυνάμεως (Gen.)** » e pure la vulgata latina traduce il passo con le parole « **princeps** » ed « **exercitus** ». Ciò a dire che il termine **ἡ δύναμις εἰ δυνάμεις** - *Dynameis / Virtù* - qui designa l'intero esercito celeste e non un semplice Coro!

Inoltre il termine *Virtù*, corrispondente dunque alla parola greca *Dynamis*, in realtà si collega ad una e una sola parola ebraica: **חֲבָלֹת** *tsabà*, che significa letteralmente «esercito o schiere». Così la interpreta d'altra parte il Salmo 148,2 allorché declama : « *Lodateo, voi tutti, suoi Angeli, lodateo, voi tutte, sue schiere* » recitato dalla Vulgata: « *Laudate eum omnes Angeli eius, laudate eum omnes Virtute eius* », cioè «*lodateo tutti , voi Angeli,*



*lodatelo voi tutte Sue Virtù»,* termine che molte Bibbie adottano, mentre le più recenti convergono per il più tranquillo, “schiere o esercito”; ma nel fare così attribuiscono giustamente il significato originario del termine e rendono manifesto il dubbio degli esegeti sul senso allegorico o meno del greco *Dynameis* .

---

**Se facciamo riferimento al testo ebraico e a quello greco, le cose si appalesano chiaramente ai nostri occhi. Le Virtù non esistono come Angeli – o meglio solo come Angeli - ma soprattutto come riferimento generico all'intero esercito celeste!!!**

**Ma anche se esistessero come reale Coro di Angeli - Virtù, cioè come persone individuali, risulterebbe chiaro in ogni caso dall'esame comparativo-sistematico di Dn 10,13 , Dn 12,1 e Gs 5,14 che questo medesimo Coro, posizionato nell' area intermedia della Seconda Gerarchia, e comunque al di sopra del Coro degli Arcangeli, non possa regnare su San Michele atteso che il Testo Sacro, gridando apertamente che San Michele è l' *anisar tsabà Yawè* , che in greco suona *Archistrategos Dynameos Kurion* rivela chiaramente che il 4° o 5° Coro delle Virtù - *Dynameis* è sottoposto al suo Capo , che è proprio San Michele !**

---

La confusione e implausibilità delle fonti emerge pure nei confronti del *Coro delle Potestà*, in greco: ἐξουσία - ἐξουσίαι (Exiusia/ai), specialmente richiamando qui la lettera agli Efesini 2,1-2 , ove si dice: « *Anche voi eravate morti ... seguendo il principe delle potenze dell'aria*».

Se confrontiamo infatti il testo con le varie versioni linguistiche in cui ci è pervenuto il passo in questione, vediamo che queste «*Potenze*» , cioè l' «*insieme degli Angeli cattivi*» , si traducono come segue in greco: κατὰ τὸν ἄρχοντα (Principe – Arcon) τῆς (delle) ἐξουσίας (Exiusias – Potestà) τοῦ (tous - dell') ἀέρος (Aeros – Aria) e in latino: *secundum principem (secondo il Principe) potestatis (della Potestà) aëris (dell'aria) hujus.*

---

**In sostanza la categoria della Potestà – Potestates - cioè delle Exiusiai, afferisce qui pure all'intera categoria degli Angeli, venendo sottoposta però all' Archon tou kosmou toutou cioè al “Principe di questo mondo” , ovvero a satana, che sebbene decaduto, dimostra ancora la sua supremazia gerarchica.**

**Siccome la categoria dell' Arcon - ἄρχων - , identifica sia l'Angelo Satan che San Michele, il quale nel libro di Daniele, 10,13 è detto essere: «Uno dei Primi Principi» ovvero : «Michael eis ton Arconton ton Proton ; Μιχαηλ εἰς τῶν ἀρχόντων τῶν πρώτων – Μιχαηλ (Michael) εἰς (Eis) τῶν (Ton) ἀρχόντων (Arconton) τῶν (Ton) πρώτων (Proton)» non solo, non si comprende perché se l' ἄρχων comanda sulle Potestà - Exiusiai (o Exousiai) Michele dovrebbe esservi sottoposto, ma neanche perché, lo stesso Michele, essendo l' “Arconte - Principe Massimo” di Daniele 12,1 perciò superiore perfino a tutti gli Arconti-Principi, debba essere sotto ordinato alle Potestà medesime, di gran lunga inferiori !**

---

Grave anche la questione relativa alle Dominazioni o Signorie, in greco “κυριότης κυριότητες – Kyriotes/tes” la cui traslazione semantica lascia davvero perplessi.

Ne abbiamo una menzione esplicita nell'epistolario paolino, ma di esse, nel Vecchio Testamento non vi sono tracce espresse come potrebbe essere per i Serafini che per i Cherubini, i cui nomi sono sicuramente in continuità scritturistica sia nella versione ebraica che correlativamente in quella greca e in quella latina.

Forse queste categorie intermedie, potrebbero rinvenirsi nel Testo Sacro, e specificamente nel Libro di Daniele , cap. 10,13 -16, che recita: *«Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni».*

*Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii».*

Orbene, le versioni greche della Bibbia, sia quella delle LXX, che quella di Teodoziona traducono i termini : Principe del Regno di Persia con στρατηγός βασιλέως Περσῶν (Strategos Basileos Preson) e ἄρχων βασιλείας Περσῶν (Arcon Basileias Person) e Michele Uno Dei Primi Principi con le parole: Μιχαηλ εἰς τῶν ἀρχόντων τῶν πρώτων [Michael Eis Ton Arconton Ton Proton], mentre per «principe di Grecia», che trovasi in Daniele 10,20-21, le due versioni greche traducono alternativamente: στρατηγός Ἑλλήνων [Strategos Ellenon], altrimenti, ἄρχων τῶν Ἑλλήνων [Arcon Ton Ellenon], ovvero lo stratega e/o l'arconte della Grecia.

Nel testo masoretico di Daniele, in lingua ebraica, Michele, viene definito come un «SAR» שר che significa: *capo, nobile, ufficiale generale, comandante (militare); capo, supervisore (di altre classi ufficiali), principe (di ufficio religioso), Angelo patrono.*

La spiegazione del ritardo fornita dall'angelo Gabriele (*Ma il capo del regno di Persia mi ha resistito ventun giorni*) fa supporre che la sua missione si è rivelata più dura del previsto. Chi è *il capo del regno di Persia* che si è opposto con tanta tenacia al messaggero celeste? Disattendendo la supposizione che sia uno dei re di Persia ai quali fa riferimento alla fine del versetto (*malke faras*), l' Angelo dà una qualifica diversa al personaggio misterioso che gli ha resistito: *Sar Malkut Paras*, ("capo", o meglio "principe del regno di Persia).

Posto che lo stesso termine (*Sar*) qualifica tanto il personaggio celeste che venne in aiuto all'angelo (*Mika'el 'Achad Hassarim Hari'shonim...*, *Michele , uno dei primi Principi*) quanto il personaggio che gli ha resistito per 21 giorni, quest'ultimo deve essere stato anch'egli un essere sovranaturale. Si deve perciò concludere che il *Sar* del regno di Persia che ha contrastato per tre settimane l' Angelo di Dio, fosse un emissario di *satana*. È assai verosimile che l'angelo di *satana*, il "principe" spirituale del regno di Persia, esercitasse la sua nefasta influenza sul sovrano di questa nazione allo scopo d'impedire la realizzazione del disegno divino riguardo ad Israele, ovvero il ripristino della vita religiosa in seno ad essa.

Sembrerebbe che Michele abbia combattuto non solo con personaggi diversi da reggitori terreni, ma con veri e propri demoni!

Essi sono i capi supremi delle loro nazioni, e pertanto, Arconti o Strateghi della Persia e della Grecia, cioè i Dominatori di questi Regni.

Difatti, lo « **στρατηγὸς βασιλέως Περσῶν** » ovvero l' « **ἄρχων βασιλείας Περσῶν** » , in ebraico *Hasar Malkut Paras* è secondo una tradizione, proprio un *Angelo Reggitore del Regno*, che ha dominio o signoria sul regno. Se *Hasar* significa principe, nell'accezione primitiva della parola Sar; *Malkut* tradotto letteralmente, significa concretamente: **Sovranità, Dominio, Signoria**.

Tale termine deriva dalla parola ebraica: «*Re – Melech*». E più che altro un «*Nomen Actionis*» e significa come anche la parola greca *Basileia*: l'esercizio della Signoria, l'essere signore (che è un'azione che appartiene al Re)<sup>6</sup>. *Malkut* è dunque uno stato d'essere passivo e potente, cioè la sovranità di un essere su un territorio, da costui esercitata in modo attivo.

**Possiamo dire che la parola malkut - sovranità, non essendo un sostantivo non fa riferimento ad un Regno da instaurare nel presente o nel futuro, ad un Regno già esistente come stato, ma alla sovranità o alla signoria o al dominio di un Angelo su quel territorio.**

Per tali ragioni, questi Angeli prendono il nome di Principi che esercitano un dominio, divenendo le c.d. «**dominazioni di questo mondo di tenebra**», ovvero le «**kyriotetes**» ovvero chiaramente il primo ordine della seconda gerarchia mediana che viene ritenuta regnare sugli Arcangeli.

---

**Da ciò si evince che se le Dominazioni sono combattute da Michele, questi non può essergli inferiore, soprattutto se le loro categorie descritte nel testo greco di Daniele come afferenti a quelle degli Archontes o degli Strategoi, combattute ciascuna delle due da San Michele che riceve corrispondenti titoli superiori di “Arcon o Megas” e di “Archistrategos”, indicano inevitabilmente che egli è sempre superiore a qualsiasi spirito angelico. Da questo punto di vista Michele è l'Angelo invincibile, che ha sempre qualcosa in più rispetto agli altri. Si è dunque ben capito che tutta la Gerarchia Celeste dello pseudo – Dionigi risulta completamente errata proprio nella volontà di sottoporre Michele, a Cori che in realtà, scritturisticamente o sono**

---

<sup>6</sup> Joseph Ratzinger Gesù di Nazaret - Dal battesimo alla Trasfigurazione

**allegorie dell'intero esercito celeste, o se non lo sono, non possono giammai essergli superiori, in quanto sottoposti a lui, perché suoi subordinati o abbattuti da lui, per l'apposizione del prefisso -Arc- che designa lo spirito di categoria superiore e invincibile!**

---

La lettura dello pseudo - Dionigi, ha però avuto il demerito di confondere le acque ed intorbidirle, così da ingenerare una certa difficoltà nel correttamente descrivere quale Michele sia descritto nella Bibbia, e quale invece emerga dalla Tradizione.

---

**In aperto contrasto con il Testo Sacro, gli esecutori della dottrina di pseudo - Dionigi, pongono San Michele in un Coro inferiore, e tra questi, il più acerrimo nemico di Michele, dopo lo pseudo - Dionigi, fu senz'altro San Tommaso d'Aquino.**

---



S. Tommaso, costruì la sua teologia angelica completamente, strutturalmente e compiutamente sulla teologia di pseudo - Dionigi!

Anzi Tommaso fa di più, colmando le lacune del sistema dionisiano, e proponendo a sua volta nuove idee, nuove riflessioni, che serviranno per

**rendere conforme e congruente la sistemazione di pseudo - Dionigi nei punti in cui essa era lacunosa e carente.**

Come osserva l'autore Fausto Sbaffoni<sup>7</sup>, richiamando a sua volta un'espressione di Cornelio Fabro: *« È un fatto indiscusso e indiscutibile che l'opera dello pseudo Dionigi Areopagita occupa nel pensiero di S. Tommaso un posto di prim' ordine. Il suo influsso nell'opera tomassiana eguaglia, e in alcuni problemi supera, quello di Sant'Agostino medesimo ... soltanto un primo, rapido esame della frequenza con cui Dionigi viene da Tommaso citato basterebbe a mostrare indubitabilmente come, in fatto di angelologia egli rappresenti l'autorità massima da anteporre a tutti i dottori. Innumerevoli sono gli articoli in cui le affermazioni e i principi di Dionigi forniscono l'argomento in contrario. A volte l' Aeropagita è chiamato a dire l'ultima parola nei contrasti tra le discordanti sentenze delle diverse autorità ».*

La convinzione che l'autore del corpus dionisiano fosse quel Dionigi convertito da San Paolo nell'Aeropago di Atene ha giocato un ruolo fondamentale nell' attribuzione di questo posto così eminente.

L'aquinate cita pseudo - Dionigi come autore santo e come maestro, presentando la sua opera come scrittura sacra ispirata da Dio! Basa interi ragionamenti su pseudo - Dionigi, scarta le altrui contrarie opinioni e reinterpretava il Testo Sacro, sulla falsa direttiva filosofica di Proclo e degli oracoli sciamanici, magici e teurgici, senza avvedersene!!!

---

**Nella sua teologia sugli Angeli, non solo attinge a piene mani dal testo dello pseudo – Dionigi, ma presenta la sua impostazione , gnostica e teurgica, come se si trattasse di rivelazione mistico – ascetica ricevuta da Cristo, fondando su di essa quella che sarà la base costitutiva e conoscitiva di tutta la dottrina cattolica degli Angeli, ancora oggi sussistente.**

---

San Tommaso, non ben illuminato da Dio sul punto, utilizza lo schema di pseudo - Dionigi proponendo una dottrina sul celebre Arcangelo, da ritenersi una vera e propria bestemmia!

---

<sup>7</sup> Fausto Sbaffoni, San Tommaso d'Aquino e l'influsso degli angeli. La Sacra Scrittura, la tradizione, la teologia tomista , Collana: Studi tomistici, ESD-Edizioni , 1993. Sul punto si richiama pure Cornelio Fabro Introduzione a san Tommaso. La metafisica tomista & il pensiero moderno, Ares 1997

---

Tommaso, affronta S. Michele nella sua “Summa Theologica”, T. I°, questione 113, art. 3 e lo interpreta così in modo davvero blasfemo: *«... la custodia delle collettività umane spetta all'ordine dei Principati, o forse agli Arcangeli, il cui nome significa Angeli Principi: tanto è vero che Michele, il quale è un Arcangelo, vien detto in Daniele "uno dei principi". Salendo, vengono le Virtù che esercitano la custodia su tutte le nature corporee. Salendo ancora, vengono le Potestà che stanno a guardia dei demoni. Da ultimo, vengono i Principati che, secondo S. Gregorio, fanno da custodi agli spiriti buoni».*

---

Abbiamo dunque notato che Tommaso è fomentatore e sedimentatore di quella direttiva spregiativa e marginalizzante che viene costruita sulla scorta della Teologia di pseudo – Dionigi.

Per Tommaso, Michele non è che un Angelo di basso livello, che non svolge alcun compito principale nella salvezza umana, o almeno che non svolge alcun compito direttamente, essendo inviato da una miriade di altri spiriti.

---

**Il concetto viene ribadito inequivocabilmente anche nella Libro Terzo, nel “Supplemento alla Questione 76” denominato: “Le cause della resurrezione”, all’ Articolo 3: “Se in qualche modo alla resurrezione coopereranno gli angeli” (4 Sent., d. 43, q. 1, a. 2, qc. 3) ” risolvendo tutto così: «Se in qualche modo alla risurrezione coopereranno gli angeli» spiegando bene come San Michele, angelo inferiore cooperi alla salvezza attraverso l’aiuto di spiriti di più alta gerarchia : « 2. Questo ministero è affidato principalmente a un Arcangelo, cioè a S. Michele, che è principe della Chiesa come lo era della Sinagoga, secondo quanto è scritto in Daniele [10, 21]. Egli però agirà sotto l’influsso delle Virtù e degli altri ordini angelici superiori. Perciò al suo agire coopereranno in qualche modo anche tali ordini superiori. E allo stesso modo coopereranno con lui gli angeli inferiori quanto alla risurrezione dei singoli, di cui essi**

*sono i custodi. E così quel suono di cui si parla potrà dirsi voce di uno come di molti angeli [Sent., l. cit.]».*

---



---

**Il pensiero di Tommaso è chiaro. Michele agisce sotto l'influsso di altri ordini. Egli è un Angelo basso, bassissimo, che influisce sul mondo materiale per il tramite di altri soggetti spirituali. Michele dunque non è capo di tutti gli Angeli, ma soltanto dei suoi Angeli, quelli afferenti al 9° Coro angelico, e che hanno potere di intercessione soltanto sul nostro mondo materiale. Il dominio di Michele, non è dunque il Cielo, ma il mondo fisico; la sua sfera di competenza non è accanto al suo Principio Sovraessenziale, ma alle pallide e incomprensibili ali delle Potestà o delle Virtù, che lo comandano dalla sfera intermedia "iperfanica" della seconda gerarchia degli Angeli!**

---

**Espressioni del tipo:**

- Dionigi insegna che "la gerarchia è un ordinamento, una conoscenza e un atto". [I<sup>a</sup> q. 108 a. 1 arg. 2];
- Dionigi distingue tre gerarchie di angeli. [I<sup>a</sup> q. 108 a. 1 s. c.]
- Sbagliano perciò manifestamente, e vanno contro il pensiero di Dionigi, ... - ed ancora - Secondo l'insegnamento di Dionigi, "l'ordine di gerarchia fa sì che mentre gli uni sono purificati, illuminati e perfezionati; gli altri invece purificano, illuminano e perfezionano"., [I<sup>a</sup> q. 108 a. 1 co.];
- Perciò bisogna ritenere senz'altro, con Dionigi, che gli angeli superiori non sono mai inviati per ministeri esterni [I<sup>a</sup> q. 112 a. 2 co.] .



- Secondo Dionigi, l'angelo inviato a mondare le labbra del profeta apparteneva a un ordine inferiore [I<sup>a</sup> q. 112 a. 2 ad 2].

fanno ben capire come S. Tommaso abbia utilizzato questo autore come “*maestro di dottrina*” e “*massimo dei teologi*” soprattutto nel ridimensionamento della posizione del Santo Arcangelo. Egli utilizza infatti pseudo – Dionigi come modello per le nomenclature degli ordini Angelici, specificandone numero, funzioni e proprietà, apoditticamente e icasticamente, proprio sulla scorta della sua Celeste Gerarchia, ponendo pseudo – Dionigi sullo stesso piano della fonte biblica, allegando le sue parole come equipollenti a quelle dei Padri della Chiesa e dei mistici e teologi cristiani, e in generale portando lo stesso pseudo – Dionigi come maestro di sentenze la cui autorità è in grado di sovvertire il senso della Sacra Scrittura!

Per quel che riguarda Michele, Tommaso rielabora barbaramente la sua collocazione trasformando e deturpando Dn 10,13, laddove i primi principi, capi dell'esercito, vengono abbassati di grado, e Michele con loro finisce per divenire un angelo dell'8° o 7° Coro.

Questo Coro dei Principati, in greco “ἀρχή - ἀρχαί” (Archè / Archai), che significa Origini e Modelli e “comandanti” viene inteso realmente come se si riferisse ad armate di spiriti Angelici: ma da nessuna parte del Testo Sacro, le funzioni degli ἀρχαί eguagliano le azioni e le missioni di un Angelo; se ciò avviene è perché è Tommaso ad affiancare un simile senso.

Il finto - Dionigi specifica invece che: «*il nome di celesti Principati indica che possiedono il divino segreto di comandare con quel perfetto ordine che conviene alle potenze superiori, di dirigere se stessi invariabilmente e di guidare autorevolmente gli altri verso Colui che regna al di sopra di tutto, di formarsi, nel limite del possibile, sopra il modello del principato originale e di manifestare infine la loro autorità sovrana colla bella disposizione delle loro proprie forze*» [GERARCHIE CELSTI CAP. 9.1], ed in semiologicamente pare fondere nello stesso termine «*Archai*» il doppio significato etimologico e semantico, di “*principio*”, in « רִשְׁיֹת re'shyth » e “*Capitano*” in « רוֹשׁ Ro'Sh ».

In sostanza pseudo – Dionigi non ha fatto altro che unire i due significati etimologici della parole: Capo e Origine, dando vita a questo Coro.

Ma in realtà il passo citato da Tommaso, di Daniele 10,13 si riferisce ad un altro termine, pure composto dal prefisso Arch-, ovvero al termine *Archon*, che fino a prova contraria non è omologo di Archè.

Michele è allora definito *uno dei primi principi* e viene tradotto con le parole: *Μιχαηλ εἷς τῶν ἀρχόντων τῶν πρώτων* in latino *ecce Michaël, unus de principibus primis*, ma in nessun caso, questi primi principi sono detti essere sottoposti a Cori inferiori come quelli delle Potestà, delle Virtù ecc né esser detti Principati col significato di Archai.

### **MICHELE DIVIENE UN TEOLOGUMENO NELLA DOTTRINA CATTOLICA !!!**



---

Ancor più spregiudicatamente, dopo 400 anni , il filosofo e teologo Suarez, comincerà a battibeccare con Tommaso, sulla sua dottrina angelica, finendo per utilizzare San Michele come una sorta di liturgico ed esegetico esercizio di stile, oggetto di disquisizione ecclesiastica piuttosto che di reale devozione da apprestarsi ad una vera persona. Il Doctor Eximius, (1548 – 1617) riflettendo attentamente sulle conseguenze teologiche della sistematizzazione dionisiano - tomistica, esplora tutte le elucubrazioni di questa teoria che spersonalizza Michele, moltiplicandolo in diverse figure liturgiche finendo per trattare il grande arcangelo come un “teologumeno”,

**cioè un'ipotesi teologica o una sorta d'immagine, o di simbolo, destinata a far capire un'affermazione di fede.**

---

Contenuto principale di tutto il discorso è ancora una volta la posizione e/o collocazione celeste degli Arcangeli: tratteremo qui sono la figura di Michele, mentre gli altri Arcangeli saranno analizzati a tempo debito, nei luoghi dedicati ai loro abbassamenti.

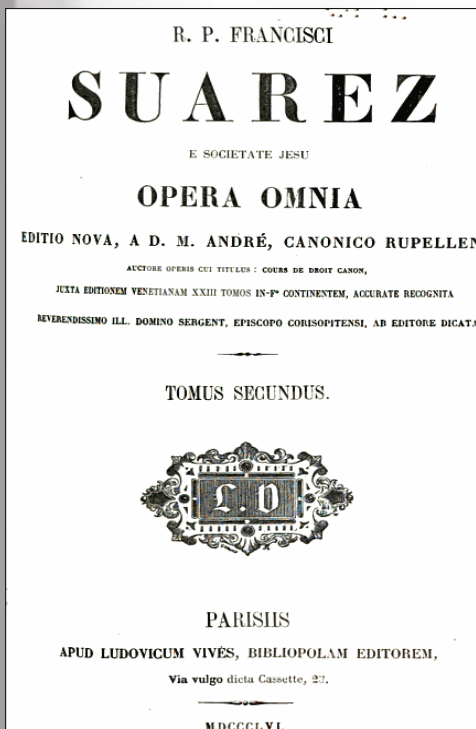
Il discorso è affrontato completamente al **Cap. X - De statu beatitudinis sanctorum , eorumque ministeriis - e precisamente alle pagg. 691-695 e 699-700.**

Tutte le documentazioni sono state da noi tradotte in italiano traendole da : **“R.P. Fransci Suarez, Opera Omnia , editio nona, Tomo II°”** qui raccolta dal canonico **“M. Andrè, e sono state presentate al Cap. X intitolato **“De statu beatitudinis sanctorum, eorumque ministeriis”** , nell’edizione parigina del 1861, presso l’ Editore Ludovico Vives.**

**Suarez passa in rassegna tutte le varie opinioni succedutesi sul “Teologumeno” San Michele, rintuzzando a destra e a manca San Tommaso d’Aquino ed altri autori.**

Questo scorcio, grottesco e bizzarro, ci serve per descrivere il complesso delle alterazioni e delle blasfemie generate dallo pseudo – Dionigi e da San Tommaso sulla figura di San Michele, in modo da sensibilizzare i lettori cristiani su quale sia il grave stato attuale dell’errore liturgico – esegetico e scritturistico che attanaglia ancora oggi gli Arcangeli e il loro principe.

In estrema sintesi egli afferma che **al punto 22) dal titolo **“Di tanto in tanto viene inviato S. Michele – vedi quanto dice il Lippomano”** che : « ... si propongono speciali testimonianze su alcuni Angeli del Primo Ordine che sono ritenuti non solo ministrare davanti a Dio, ma anche essere talvolta inviati. E il primo di questi era Michele, di cui è davvero certo che talvolta venga inviato (per speciali compiti), come ne attesta specificamente la Sacra Scrittura in Daniele 10 : **“però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto” e subito dopo **“Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe”**. Egual cosa****



si ha al successivo capito 12: "Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo", e la stessa chiesa nell' Ufficio liturgico dei Santi Angeli prega così: "Ti preghiamo, o Cristo, manda in questa casa Michele, l'angelo della pace, perché, venendo spesso, cresca per noi ogni bene" ovvero: "San Michele Arcangelo, vieni in aiuto del tuo popolo". **Tuttavia, si crede che Michele sia o uno, o addirittura il primo dei Serafini, e dunque, se fosse così, per questa ragione, anche gli Angeli che assistono sarebbero inviati, perché tutti i Serafini assistono davanti a Dio. Ed in tale cosa, si adopera una minor forza di ragione, perché ciò è provato dalla Sacra Scrittura. Infatti così sembra interpretare il Diacono Pantaleone, nell'omelia di San Michele, riportata dal Surio, del 29 settembre, che declama in suo onore vari encomi e talune esagerazioni. E nell'omelia 1 di San Basilio trovo citate queste parole: « A te Michele, comandante degli Spiriti Supremi, che fosti anteposto, per dignità e per onori a tutti gli altri spiriti supremi, te dunque supplico! ». Stesso sentimento appartiene al Vescovo Lorenzo Giustiniani che nel sermone di San Michele, afferma : « Durante il primo confitto spirituale Michele è preposto a tutti i Santi Spiriti, come Lucifero lo è a quelli malvagi ». Per cui viene sussunta la stessa tesi, ed infatti nel celebre scontro angelico, tra coloro che si notano battagliaire agli inizi del mondo: « Michele fu capo dei buoni, avendoli condotti all'obbedienza di Dio, così come Lucifero indusse i suoi sodali al tradimento » ;**

confermando la teoria di primazialità e supremazia di San Michele al successivo punto n. 23) ove continuando precisa:

**« Quanto è stato detto trae conferma in primo luogo dal nome di Michele, che significa "Chi come Dio?". In secondo luogo perché l' Apocalisse, capitolo 12 dice: « Michele e i suoi Angeli combattevano contro il Drago»; perché vi si celebra un discorso che riguarda tutti gli Angeli, il cui comandante e capo è Michele ...Di conseguenza, è verosimile che nella mente della Chiesa sia venerato maggiormente come il supremo di tutti gli Angeli rispetto a tutti gli altri, poiché ciò si può presumere che sia, a ragione, più confacente alla volontà di Dio : ed è per questo che la Chiesa venera in modo massimo Michele, infatti ciò si mostra nell'ufficio dei Santi Angeli, e in suo onore è solita dedicare dei templi, e nelle litanie invocarlo subito dopo la Beata Vergine; provando dunque che egli sia il Supremo dei Serafini.**

Nei punti successivi, tuttavia, il Suarez passa ad elencare tutte le contestazioni a questa teoria spiegando i motivi esegetico – liturgici che hanno portato all'affermazione di una serie di cause e concause che legittimerebbero a ritenere Michele un Angelo non di primo, ma di basso livello. Ad esempio al punto 24) intitolato: **"Da taluni Michele è**

*stabilito essere uno dell'ordine dei Principati*”, aggiunge proprio l'opinione di Tommaso :

*« Ciononostante, San Tommaso, nel T. 2, alla distinzione 10, respinge questa sentenza e asserisce che Michele sia dell'ordine dei Principati, che è l'ordine supremo della Prima Gerarchia. Interpreta letteralmente, cioè le parole di Daniele 10, dove Michele è detto, “Uno dei Primi Principi”. Questa sentenza è seguita dal Pereira, su Daniele 12, da Toletano in Luca 1 , annotazione 45. Tuttavia lo stesso Tommaso, nel T. 1, questione 113, art. 3, sotto la relativa distinzione, afferma che sia o del Coro dei Principati o di quello degli Arcangeli, che sono detti allo stesso modo, Principi degli Angeli: ritenendo così che quelle parole di Daniele potrebbero riferirsi pure a loro ed anche perché Giuda, nella sua lettera lo chiama Arcangelo e Girolamo, in Daniele 12, in quel passo, sente in modo identico ... Ma tutte queste cose, non sono conformi a particolari e straordinari compiti, ma esclusivamente al suo ufficio e alla sua carica, e dunque, per questa ragione, non è verosimile ritenere che appartenga ad un ordine della Suprema Gerarchia, ma che abbia un posto principale soltanto nell'ultima gerarchia. E così, per tutte le cose che sono state dette in precedenza, si proverebbe che sia sommo e supremo soltanto dell'ordine dei Principati».*

La trasformazione teologica di San Michele, in un “teologumeno” liturgico, da essere personale e individuale, viene meglio chiarita al successivo punto 25), denominato “*Alcuni lo collocano tra le Potestà – Altri tra le virtù - Tutti costoro sono respinti – Altri ancora che il nome di Michele non appartenga soltanto ad uno ma a più Spiriti*”, dove per la prima volta si arriva addirittura a mettere in dubbio la circostanza che Michele possa perfino essere un Angelo reale, ma al più una funzione o ministero che può essere impersonato o rivestito da chicchessia.

Egli allora afferma:

*« Non manca, poi chi lo collochi pure tra le Potestà, perché a quell'ordine spetta debellare e scacciare i demoni, ed in ciò a Michele è attribuita la massima potenza come risulta da Apocalisse 12... Altri gli attribuiscono il primo posto tra le Virtù...Ma tutte queste sono davvero incerte: e difatti appare evidente , da quanto detto, che vi sia stato una certa confusione negli ordini degli Angeli, se si attribuiscono contemporaneamente ad uno stesso Michele Arcangelo, sia la dignità suprema degli Angeli Assistenti, sia tutti gli uffici degli Angeli ministranti. Proprio per questa ragione, alcuni sostennero, come riferisce il "Magister" (San Tommaso), al libro 2, dist. 10, cap.3 che il nome di Michele non appartenga ad un unico Angelo, ma che sia un nome imposto a più Angeli per varie tipologie di azione o ministeri, dai quali questo nome viene ottenuto ».*

Il problema non appare facilmente risolvibile, se si dà per scontata tutta la superfetazione liturgica posta in essere nei secoli passati.

Se Michele assiste innanzi a Dio non può essere inviato e viceversa (ritorneremo su questa differenziazione tra Assistenti e Ministranti nella parte dedicata all'abbassamento di San Raffaele).

Allora il Suarez osserva al punto 26) che se “*Michele è detto primo Angelo dei Serafini ...per questo non viene inviato*”, perché se: « il primo Angelo che fu il comandante della Guerra Angelica celeste iniziata contro gli Angeli cattivi, meritatamente possa essere chiamato Michele, e così, conseguentemente, dai Padri possa essere chiamato allo stesso modo anche quello che, credibilmente, abbia scagliato contro lucifero queste parole “Chi è come Dio? – di modo che - *Michele, sia superiore rispetto a tutti i Santi Angeli, o che sia comunque uno degli Angeli Supremi...* Al contrario, infatti, appare evidente da questi criteri, *che quel Michele che fu il comandante della prima battaglia scoppiata in cielo, sia del primo ordine. Ma parlando di questo unico Michele, non sarà più possibile ammettere che lo stesso sia stato inviato a noi, né che sia proprio quello di cui parlano Daniele o Giovanni, né che fosse proprio il custode principale o il Capo della Sinagoga, cioè del Popolo Ebreo, né che sia ora il principale custode della Chiesa, poiché non è verosimile che un Angelo del primo ordine dei Serafini sostenga per ministero e per provvidenza ordinaria tutti questi incarichi comuni*»

Se si ammette questo, continua il Suarez :

« ... *si inverte tutto l'ordine gerarchico, e non potrebbe esserci alcuna distinzione né alcun ordine tra gli Angeli; cosa che non può ammettersi se non contro la dottrina recepita da Dionigi e da tutti i teologi della Chiesa. Soprattutto , quando non c'è nulla che conduca a ciò che si asserisce, tranne che l'appellativo del nome e l'etimologia, che è di scarso fondamento, come risulta evidente dalle cose suddette, e come è stato ulteriormente dichiarato.*».

etiam militi, sed principi primæ celestis exercitus. Michael enim vocari cernitur Zabulum. Et licet vocet illum, Principem militum Angelorum. Et ita vocat eum, Archangelus Michael principis Paradisi, quem habuerunt Angelorum eius. Denique verissime est mentem Ecclesiæ esse supremam omnium Angelorum plus venerari, quam reliquos: quia hoc etiam magis consentaneum voluntati Dei esse merito prelatum potest: sed Ecclesiæ maxime veneratur Michael: nam id in officio Angelorum proficitur, & in eius honorem præcipue solet templi Deo dicare, & in litaniis proximè post B. Virginem illius invocari: ergo tenet illum esse supremam Seraphinorum.

Nilulominus D. Thomas in 2. 2. q. 10. circa litteram Magistri dicitur sententiam reprobare, asserens Michaelis esse ex ordine Principatum, qui est supremus primæ Hierarchy. Ad litteram intelligens verba Danieli. 10. ubi Michael dicitur, *sum ex Principibus primis*. Et hoc sequitur Petrus. *lib. 12. in Daniel. & Tolet. Luc. 1. Ann. 45.* Idem verò D. Thomas 1. 2. q. 113. art. 3. sub distinctione loquitur, dicens esse vel ex Principibus, vel ex Archangelis, qui etiam sunt Principes Angelorum: & ita putat de illis posse verba Danielis exponi. Et Iudas in epist. Archangelum eum vocat. Et Hier. *Dan. 11.* ita exponit illum locum, Ecclesiæ etiam in officio eius utroque modo illum appellat. Quia vocat illum Principem militum Angelorum, quod de militibus ex inferioribus Angelis constanter potest exponi. Item dicit, *Michaelis ceteris in archibus animarum, ita, esse sanctissimum Principem super omni animis suscipiendam.* Item vocat illum, *Archangelum, qui sepit hominibus apparuit, & esse custodem. & Paratum Ecclesiæ: sicut dum fuit Synagoga.* Quæ omnia non est conueniens ex legatione speciali, aut extraordinaria; sed ex vi memoris, & ordinis sui; ergo non est verisimile pertinere ad ordinem sapientiæ Hierarchy, sed principalem aliquam locum in vltima habere. Et ita omnia, que in prima opinione adducta sunt, ad summum probant esse supremum in ordine Principatum.

Non defant verò, qui inter Portales illum collocant, quia ad illum ordinem spectat debellare, & attoni demones, in quo Michaeli maxima potestas tribuitur *Apoc. 12.* Et resonat, quod Iudas in epistola, Michaelis cum diabolo disputantem, eiusque nomine Dei impetentem inducit. Alij in ordine virtutum primam locum ei tribuunt. Nam ad Virtutes pertinet diuina mirabilia esse: de Michael autem dicit Ecclesiæ in officio suo, *quæ sit virtus virtutis aliquod quæ Michaeli moti pertinetur.* Sed hæc omnia valde incerta sunt: de ex illis sensu videtur quædam angelicorum ordinum confusio, si vni Michaeli Archangelo, & dignitate septima assignentur Angelorum, & ferè omnia nomina ministrantium tribuantur. Propter quod dixerant alij, ut refert Magist. in 2. distinctione 10. cap. 13. Nomen Michaelis non esse vnijs Angelis tantum, sed esse nomen pluribus impositum iuxta varias actiones, aut ministeria, ex quibus tale nomen sumptum est. Quæ doctrina fundamentum habet in D. Hieronymo *Daniel. 10.* ad illa verba, *Et angelus vocem vni, & clamans, et ait Gabriel fac intelligere vobis, hoc. Et latè illum declarat, & sequitur Abulensis, *Isid. cap. 14. quæst. 15.* Et ex illa inferri, Angelorum nomina esse occulta, vel incerta, & interdum fieri posse, ut vnijs Angelis vltis nominibus appellerentur in distinctis necessitatibus propter diuersas actiones, & a contrariis, ut idem nomen pluribus Angelis tribuatur propter aliquam similitudinem in*

operatione; unde notiois etymologia sumpta est.

Hæc ergo probabilis doctrina supposita dicitur 26. possunt, primum Angelum, qui fuit dux belli angelici in celo commisi contra malos angelos merito posse vocari Michaelis, & ita à Patribus appellari, quæ ex veritate est primus omnium contra Luciferum parabolam illum assumpsit, & exclausit, *quæ fuit Deus, unde nomen illud sumptum esse dicitur.* Et de hoc Michaeli facile conceditur esse supremum omnium sanctorum Angelorum, vel vnijs ex superioribus. Quod addo, quia non constat nobis, an in vna specie angelice dentur plures Angeli solo numero differentes, & æquales, vel vnos tantum, & ita non potest constare, an in ordines Seraphinorum, vel Cherubimorum sit vnijs perfectior omnibus illis ordinibus tan verò sint plures inter se æquales, & superiores ceteris. Altero ergo ex his modis certum videtur illum Michaelis, qui fuit Dux primi belli in celo præcti, esse primi ordinis. At verò loquendo de illo indiduo Michaeli, non oportet concedere, illum ad nos mitti, nec esse illum, de quo Daniel, aut Ioannes loquuntur, heque fuisse proprium, vel (ut ita dicam) primitimum eisdem, aut Ducem Synagoga, seu Iudæi populi, neque noac esse penultimum Ecclesiæ custodem. Quia non est verisimile Angelum primi ordinis Seraphinorum hæc omnia munia esse officio, & ordinaria providentia sustinere. Nam si hæc admittitur, totus ordo hierarchicus inuenitur, neque vlla ratio distinctionis, aut ordinis inter Angelos reddi poterit, quod admittendum non est, contra doctrinam Dionysij, & Theologorum adeò in Ecclesiâ receperunt. Præsertim cum nihil sit, quod cogat ad id ascendendum, præter nominis appellationem, & etymologiam, quod debite fundamentum est, ut ex dictis constare potest, & declaratur vterius.

Nam bellum illud factum in celo inter Angelos, non est ibi omnino absolutum, sed in hoc mundo pro salute hominum iterum in Paradiso inchoatum, seu reuocatum est, & vique ad finem sæculi persequatur, & tunc maxime ardebit, ut dicitur *Apoc. 11.* Est tamen discrimen, quia in illo caelesti bello omnes boni Angeli dimicant, quia totum res agebatur, & ad singulos defensus diuini honoris pertinebat; sed verò in bello militantis Ecclesiæ non omnes spiritus caelestes per se, & proxime militant; sed Angeli qui ad hoc ministerium à Deo deputati sunt, ut sunt Angeli custodes, vel singulorum hominum prætorum, vel Principum, vel communitatum, aut regionum, qui omnes sub militia caelesti, vel exercitijs Angelorum optime conuertuntur. Vnde sit etiam, ut Dux, & Princeps caelestis belli longe dignior, & excellentior fuerit, quam Ecclesiastici Dux belli; quia & causa belli, præstantium eorum, & loco in quo bellum geritur, debet esse proportionatus. Et Nilulominus hic etiam inferior dux, Michael merito appellatur, quia pro diuino honore præcipue curat, & eius virtus, & gratia in bello militat: Ideoque illum etiam optime conuenit, sicut Michael fuit Deus. Hinc ergo Michaelis non dicimus esse supremum Angelorum, nec ex ordinibus inferiorum Angelorum, vel Dominationum, quæ ex officio non ministrant, nec etiam esse ex inferiori ordine Angelorum, sed esse Archangelum, vel ex aliquo superiori ordine vique ad Potestatem. Nam vtrique partem sufficienter probant, quæ hæcenus dicta sunt.

Ex quatuor autem omnibus intercedit probabilis

Quæst.

24. Michael vnijs ex omnibus Principibus ab alijs nominatur. D. Thom. 2. 2. q. 10. Tolet.

Thad. Hieron.

25. Aliqui inter Portales illum collocant. Thad. Hieron.

Alii in ordine Virtutum.

Religionis hi nonoc.

26. Nomen Michaelis non vltis pluribus impositum, sed alijs quibusdam imponitur. Hieron. Isid. 14. quæst. 15.

26. dicitur hanc rationem reddunt quibusdam Hieron. Isid. 14. quæst. 15. ex his Michaeli fuit.

Hic tamen non ministrat.

Probatur.

27. Cœlestis.

Dux caelestis belli dignior dux belli ecclesiastici.

28. Inferior dux etiam Michaeli appellatur.

Hic ex officio ministrat.

28. Probabilis

PIU' SOPRA UNA DELLE PAGINE PIU' OSCURE DELLA TEOLOGIA CATTOLICA CONTENENTE LE PIU' ASSURDE E BIZZARRE ELUCUBRAZIONI SU SAN MICHELE ARCANGELO, CON CUI IL SUAREZ RIPERCORRE SECOLI DI CRISI DI INTERPRETAZIONE E INDIVIDUAZIONE SPECIFICA DELLA SUA POSIZIONE CELESTE CON BUONA PACE DELLA SUA DEVOZIONE !!!

Il ragionamento del Suarez rischia poi di raggiungere vette di straordinaria astrazione finendo per ripercorrere teorie che spaccano letteralmente in quattro l'esegesi già compromessa della teologia cattolica su San Michele, proveniente dallo pseudo – Dionigi e da San Tommaso.

Al punto 27) denominato **“Il comandante della battaglia celeste è lungamente più degno del comandante della battaglia terrena della Chiesa – Michele è identificato anche come comandante inferiore – In questa circostanza si dice che è inviato per ministero”** dividendo Chiesa Trionfante e Chiesa Militante, assegna a queste due Chiese, ritenute separate e distinte tra loro addirittura due San Michele, uno superiore ed uno inferiore.

Egli allora in estrema sintesi afferma che: *«...Vi è però una differenza perché, in quella battaglia celeste, tutti gli Angeli buoni lottarono, perché il motivo che li agitava stava nella difesa dell'onore divino; invece ora, durante la guerra della Chiesa militante, gli spiriti celesti non combattono tutti per se stessi, ma lo fanno soltanto gli Angeli cui è affidato questo ministero, e che sono gli Angeli custodi o dei singoli uomini privati o dei Principi, o delle assemblee, o delle regioni, che sono tutti amministrati ottimamente dall'esercito degli Angeli. Da questo consegue che, il capo e il comandante della battaglia celeste sia stato lungamente più degno ed eccellente del comandante della battaglia della Chiesa militante: poiché deve essere paragonato alla causa della battaglia, della moltitudine dei combattenti, e del luogo stesso, in cui avviene lo scontro. E nondimeno questo comandante inferiore della battaglia ecclesiastica è chiamato allo stesso modo Michele, poiché combatte principalmente per l'onore divino e spinge alla battaglia con la propria grazia e la propria virtù: e dunque anche a quello ottimamente si affibbia il nome Chi come Dio? »*,

e pertanto, essendo tale secondo Spirito diverso dal Serafino Michele della battaglia celeste, come osserva al punto 28) è probabile che: **«...questo Michele sia il Primo Angelo dei Principati, che è l'ordine supremo della gerarchia inferiore. È dunque molto probabile che sia proprio questo il Michele di cui parlano Daniele e Giovanni, e che la Chiesa venera in modo speciale. Daniele infatti lo invoca nel capitolo 10 come “Uno dei Primi Principi”, e come “Principe della Sinagoga”, e nel capitolo 12, lo chiama “Gran Principe”»**.

Ciò perché questo spirito inferiore, pare notevolmente diverso dallo spirito superiore che *«... Giovanni invece, nel dodicesimo capitolo dell' Apocalisse ... chiama Comandante degli Angeli che combattono contro il Drago. Dai quali brani la Chiesa ricava tutti gli encomi di Michele e i suoi uffici, che abbiamo riferito sopra e si attanagliano ottimamente all'ordine dei Principati. Infatti secondo la dottrina di Dionigi, capitolo nono, della Gerarchia Celeste, i*



*Principati sono i comandanti di tutti gli altri Angeli, che superano in dignità, per cui amministrano in modo speciale due ordini inferiori di Angeli; difatti si crede che i Principi abbiano la cura dei regni e delle province. Perciò, questo governo e questa carica, con singolare e speciale eccellenza sono demandati a Michele, ed è per questo infatti che viene in modo assoluto chiamato comandante delle Celesti Milizie e speciale protettore, e custode, dapprima della Sinagoga, e poi della Chiesa; dunque, è molto probabile che egli sia il capo di tutto l'ordine dei Principati, o se nello stesso ordine ci sono più Angeli uguali, che sia uno dei primi, come dice Daniele, e così sembra essere interpretato, il libro di Daniele, dal medesimo Dionigi, al succitato capitolo 9, ed espressamente in questo ordine, lo colloca pure Sofronio, nel suo Encomio e nella invocazione degli Angeli: infatti invocando specialmente i Principati, invoca Michele quale più degno di quelli...» ed è per questo, continua ancora Suarez, al punto 29) che **“Il Michele inviato a noi e che governa la Chiesa, fu dell'ordine dei ministranti”**, atteso che: «... esercitava cose che gli venivano affidate con ordinaria provvidenza e cura. ... Per la stessa ragione, quando si legge che Michele apparve alla Chiesa sul monte Gargano, e volle che in suo onore si edificasse il tempio che aveva lì rivelato, giustamente dobbiamo ritenere che quell'angelo che parlava avvicinandosi a quel luogo, e che aveva prodotto quella azione e quell'apparizione, non fosse stato il primo e principale Angelo, ma uno degli inferiori, che in suo nome aveva parlato ed era apparso», anche se poi, egli nel punto 47) arriva ad ammettere delle variazioni ad un sistema di regole così rigido, perché **“Talvolta è probabile che Dio abbia inviato anche l' Angelo Supremo”**, in quanto: *in alcune occasioni, come per dire, di pubbliche e solenni opportunità, non appare così certo di poter negare che anche gli Angeli Supremi siano discesi in terra per onore del nome di Dio o che abbiano intenzione di farlo*».*

Così infatti scriveva San Giovanni Crisostomo all'inizio del Salmo 8 affermando in contrario allo pseudo – Dionigi che: **« L'ufficio del Supremo Coro dei Cherubini e dei Serafini è lodare assiduamente Dio e cantare inni. Apparvero sulla terra anche alcuni di questi Cori, cantando con i pastori che facevano la veglia »**, circostanza che, sulla scorta delle deduzioni di questo Santo e teologo legittimerebbe gli interpreti a ben congetturare che gli Angeli, che servirono Cristo, dopo la tentazione e il digiuno fossero stati tra i Supremi, in onore della vittoria che Cristo aveva riportato su *lucifero*.

E allo stesso modo ritengono appartenere agli Spiriti Supremi, anche l'Angelo che apparve a Cristo, per confortarlo nell'orto e quelli che appariranno durante il giorno del Giudizio.



---

**Suarez come abbiamo visto, cerca di dirimere la questione sulla esatta collocazione ed identità di Michele, sdoppiandolo in 2 figure: l'una quella del San Michele del Libro di Daniele, capo della Chiesa militante, e pertinente al coro del Principati, l'altra quella del San Michele dell'Apocalisse, Capo della Chiesa Trionfante, e appartenente al Coro dei Serafini, che ha lottato contro *satana* e lo ha vinto.**

**I discorsi, per quanto sofisticati, risultano per il fedele arzigogolati e bizzarri, fomentando una arbitraria e non oggettiva esegesi della Bibbia, erroneamente veicolata da una esegesi errata del testo, come introdotta dalla deriva gnostica dello pseudo – Dionigi.**

**Queste interpretazioni ci dicono che, come riassume Suarez, con l'abbassamento degli Arcangeli si pone un grosso problema di esatta identificazione delle loro persone che non corrisponde più alle figure scritturistiche.**

**Il Dott. Esimio, riassume molte diverse teorie – *sorprendentemente tutte emerse in ambito cattolico* - volte alla completa spersonalizzazione dell'Arcangelo, alla sparizione teologica della sua persona e alla previsione di una funzione "michaelica", che viene svolta da uno o più angeli dei vari Cori dello pseudo – Dionigi, arrivando a sostenere addirittura che il nome di Michele non appartenga ad un unico Angelo, ma che sia un nome imposto a più Angeli per varie tipologie di azione o ministeri.**

---

La spersonalizzazione di San Michele, iniziata dalla corrente pseudo – dionisiano – Tomistica, confluita ampiamente in ambito cattolico, finì per generare inevitabilmente dei Corollari, che aggravarono dialetticamente la posizione precaria dell'Arcangelo, alcuni dei quali sono stati intravisti anche nelle speculazioni del medesimo Suarez.

Si tratta delle gravi conseguenze logico - interpretative - filologiche ed epistemologiche, scaturite inevitabilmente da questi abbassamenti e sorte

per rendere coerente l'impalcatura dottrinarica del sistema teologico dionisiano - tomistico con le fonti bibliche.

Possiamo analizzare i Corollari come necessarie sistemazioni o ortopedizzazioni del sistema, auto - prodotte affinché la fonte gnostico - esoterica dello pseudo - dionigi, risultasse coerente con il sistema biblico, evitando così che le due strutture non combaciassero l'una sull'altra.

---

## **1° COROLLARIO DELL'ABBASSAMENTO DI SAN MICHELE : LA PLURIFICAZIONE DEL GRANDE ARCANGELO. DISINDIVIDUALIZZAZIONE E SPERSONALIZZAZIONE DEL CAPO DELL'ESERCITO CELESTE. MICHELE COME FUNZIONE ?**

---

❖ **NEGA, FALSIFICA e CONTRADDICE** Ap 12,7-9 che recita: « *Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli*»

**Aderendo alla teoria di pseudo - Dionigi, infatti: durante la battaglia di Apocalisse 12,7 , Michele inopinatamente avrebbe gridato «Chi Come Dio», non direttamente, ma a seguito di comunicazione partita da una serie di Angeli a lui superiori - cioè di Angeli che lo avrebbero illuminato sul tradimento di *satana*, solo progressivamente e da Sette Cori che lo precedono , alla cui sommità ci sarebbe stato poi un alto Serafino - vero e proprio San Michele - dal quale sarebbe partito il grido.**

Tale assunto logico è l'inevitabile conseguenza derivante dall'adozione acritica del sistema pseudo - dionisiano.

Difatti la dottrina che vede Michele quale Capo dell'Esercito Celeste e Comandante di tutti gli Angeli è inconciliabile con quella che invece precisa: « ... per nessun motivo le celesti nature dell'ultimo ordine potrebbero ricevere la denominazione di Principati, di Troni, di Serafini, perché non partecipano di tutti i doni degli spiriti superiori ...» [Gerarchie Celesti, Capitolo V.I].

Tale stato di cose, ha generato una grande difficoltà nell'individuare l'esatta collocazione di Michele.

---

**Come si vede, è proprio la Celeste Gerarchia di pseudo - Dionigi ad aver creato questo Corollario, che ha prodotto una «Plurificazione di San Michele», poiché vi sarebbero due , tre, quattro o più San Michele, che avrebbero gridato «Chi Come Dio!».».**

**Trattando così l'Arcangelo, si comprende che sempre secondo questo orientamento, Michele, non esisterebbe di fatto, ma sarebbe soltanto l'esplicazione di una funzione, come il “Satan” ebraico, esisterebbe non in quanto angelo personale, ma in quanto svolgente la funzione del pubblico ministero, ovvero dell'accusa nel processo.**

---

La questione è in realtà abbastanza chiara.

San Michele, pur descritto nell' Apocalisse come principale oppositore del demonio , in virtù della posizione di pseudo – Dionigi espressa nel De Coelesti Hierarchia, dall'ultimo o penultimo Coro Angelico non avrebbe mai potuto scagliare il grido “*Quis ut Deus*”.

Ammettendo che Michele sia uno Spirito di basso livello , la perfezione dei doni divini presenti in modo completo solo negli Spiriti superiori , non poteva appartenergli e conseguentemente non avrebbe mai potuto contrastare la posizione di uno Spirito di massima levatura - addirittura l'oppositore di Dio – ritenuto comunemente un *Seraf*, dal penultimo Coro degli Angeli!

**Ciò anche perché pseudo – Dionigi non permette una illuminazione intermedia da parte di Dio direttamente verso i Cori inferiori, la quale può per loro avvenire solo in modo mediato.**

Ciò comporta la necessità ontologica e metodologica di immaginare che vi sia dunque un Michele – Serafino, un Michele – Cherubino, un Michele – Trono, e così via fino ad arrivare all' VIII° Coro degli Arcangeli proprio perché , come si diceva , l'illuminazione diretta di Dio, dei Cori inferiori è insostenibile per questi Angeli bassi, perché essi sono retti dai superiori e da essi illuminati.

---

**2° COROLLARIO DELL'ABBASSAMENTO DI SAN MICHELE : LA CRESCITA IN POTENZA DELL'ARCANGELO. SE MICHELE APPARTIENE AL PENULTIMO CORO, PER FRONTEGGIARE SATANA DEVE SALIRE AL SUO POSTO FINO AL PRIMO CORO !**

---

❖ NEGA, FALSIFICA e CONTRADDICE Dn 12,1 che recita: «*Or in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo*».

Risulta normalmente riconosciuta e predicata dai sacerdoti e da alcuni dotti teologi la teoria, *sostenuta pure in modo pervicace e protervo*, secondo cui S. Michele Arcangelo, sarebbe stato reso Principe Massimo degli Angeli da un Coro inferiore, dopo aver sconfitto *satana*, alto *Serafino*, prendendone così il suo posto.

Durante i nostri convegni ma anche privatamente, moltissimi sacerdoti o curiosi, ci hanno rintuzzato fervorosamente asserendo che l' *Arcangelo Michele* sarebbe salito di potenza dall' VIII° Coro fino al coro Serafico.

Ciò perché Dio, avrebbe preferito i piccoli, ai grandi e ai superbi, scalzandoli dai loro troni.

Nella Bibbia, nella Mistica e nella Tradizione della Chiesa, però questa ***teoria della crescita in potenza*** non trova riferimento alcuno !!!

Scritturisticamente non è presente nel Vecchio e/o nel Nuovo Testamento alcun riferimento ad un ingigantimento o ad una promozione di San Michele.

Nei riferimenti biblici di Dn 10,13; Dn 12,1; Gs 5,14; Gd 9 e Ap 12,7, Michele è sempre il grande capo dell'esercito del Signore che combatte contro il Serpente antico e sta al cospetto di Dio.

Il riferimento Primi Principi : *Sarim Haishonim* di Dn 10,13 tradotto dalle Settanta in *Proton Arcontes*, ovvero in: *Primi Comandanti o Capi Supremi*, e il riferimento in Ap 12,8 di *satana – serpente antico – ofis arcaios*, permettono di identificare una presenza di Primi Principi, più antichi, primi creati che costituiva un primigenio gruppo di Arcangeli più potenti degli altri dinanzi a Dio.

Se il Testo Sacro dice che Michele è «*o Arcon o Megas*» (Dn 12,1) o uno degli «*Arconton ton Proton*» (Dn 10,13) , ed anche per *satana* concede lo stesso titolo chiamandolo *Principe di questo mondo* - ὁ ἄρχων τοῦ κόσμου τούτου - «*o Arcon tou kosmou toutotu*» come dice Giovanni 12,31 ovvero l' Ofis Archaïos o il Drakon o Megas come scritto in Ap 12,9 **scritturisticamente dunque Michele e Satana erano e sono alla pari**, in una dimensione di antichità e potenza che precede tutti gli altri Angeli.

Ciò significa che la *Battaglia Celeste* di Ap 12,7-9 sembrerebbe essersi realizzata tra Spiriti posti sullo stesso livello di potenza, tra Angeli omologhi, di pari grado: in uno scontro che avveniva tra i Primi Principi creati nel Cielo Empireo.

Da dove discende dunque questa interpretazione o esegesi liturgica che non ha alcun fondamento nel Testo Sacro?

Se è la vicinanza a Dio che secondo lo *pseudo – Dionigi* determina il maggior grado di dignità, potenza ed eccellenza degli Spiriti Celesti , qualcosa dunque non sembra tornare per la figura di San Michele .

Per risolvere il contrasto venne creata allora una nuova teoria , anch'essa del tutto assente dal Sacro Testo che convenzionalmente possiamo chiamare : « *caduta esegetica di San Michele*» e successivamente, dovendosi ristabilire la sua preminenza celeste, poiché la Chiesa liturgicamente lo chiama e invoca come Capo dell'esercito del Signore, venne prodotta pure una successiva teoria che meglio specificava quel primo orientamento, chiamata: «*crescita in potenza di San Michele* ».

Tale teoria è dunque una “*fictio*” ovvero una creazione convenzionale prodotta ad arte ed assente dal Testo Sacro (ove Michele è sempre definito: *Uno dei Primi Capi del Cielo*) sorta per preservare la coerenza dell'intero sistema pseudo - dionisiano e salvaguardare la santità di alcune personalità di spicco della Chiesa, che lo stesso sistema intesero salvaguardare.

---

**In sostanza, per rendere coerente il mondo di pseudo – Dionigi, invece di far cadere dal Cielo il diavolo, si è preferito far cadere dal cielo San Michele, in modo da far vincere il diavolo.**

---

---

**Michele conseguentemente si dice essere “cresciuto in potenza” perché la sua figura è stata inquadrata da pseudo - Dionigi come quella di un Angelo basso che avendo per primo difeso le sorti di Dio , avrebbe visto aumentare la sua potenza, e conseguentemente la sua nobiltà prendendo il posto di *satana* .**

**Ma la crescita sarebbe stata non di natura , ma solo per meriti e dunque egli resterebbe basso , ovvero un semplice Arcangelo pur restando tutt’ora innanzi a Dio come un Serafino , Spirito che per lo pseudo – Dionigi gli sarebbe largamente superiore.**

---

Tale teoria è dunque un’alterazione delle fonti sacre, prodotta per far quadrare il cerchio, per rendere congruente un sistema non più congruente con il Testo Sacro.

---

**Nel far ciò tuttavia, la medesima dottrina cattolica non si è avveduta della circostanza che il sistema gerarchico dello pseudo – Dionigi, che conduce ad un abbassamento degli Arcangeli, contemporaneamente e apertamente esclude che uno Spirito di basso livello possa di nuovo salire in potenza, ovvero essere semplicemente illuminato direttamente da Dio.**

**Questa teoria sconta dunque una incongruenza di fondo, un peccato originale: prodotta sì dalla Celeste Gerarchia di pseudo - Dionigi, ma negata apertamente dalla stessa Celeste Gerarchia di pseudo – Dionigi che impedisce a spiriti di rango inferiore di salire in potenza e nega pure a questi medesimi Spiriti, di poter resistere efficacemente all’illuminazione – *seppur distorta* - di uno Spirito di grado maggiore, atteso che essi: «...*non partecipano di tutti i doni degli spiriti superiori ...*» [Gerarchie Celesti Capitolo V].**

---

Per cui San Michele, trovandosi inizialmente nel Coro degli Arcangeli, non sarebbe stato in possesso di tutti i doni celesti degli altri Angeli e conseguentemente risulta privato della conoscenza immediata di Dio, nonché della caratura ontologica necessaria per poter salire di grado atteso che : *«... per una ammirabile disposizione, gli ordini inferiori delle pure intelligenze sono istruiti intorno alle cose divine dagli ordini superiori, mentre gli spiriti del primo ordine ricevono direttamente da Dio stesso la comunicazione della scienza »* [Gerarchie Celesti Capitolo VII] perché ricevono immediatamente da Dio quegli insegnamenti che i Cori inferiori non potrebbero mai ottenere direttamente , data la loro incapacità di poter contenere , *essendo così imperfetti* , la divina conoscenza della realtà sovraessenziale, come fanno i Cori più grandi.

Si tratta dunque di un sistema estremamente rigido e imm modificabile dove gli Angeli dell'ultima Gerarchia non sono direttamente irrorati dalla luce divina e non conoscono nulla senza l'ausilio di tanti Cori di Angeli ad essi superiori , perché non possiedono tutti i doni celesti.

La questione viene ripresa in modo pedissequo da San Tommaso, nella sua Somma Teologica, Parte Prima, dove nella "Questione 55" intitolata: " *Il mezzo della conoscenza angelica*", all'art. 3, rubricato: " *Se gli angeli superiori conoscano mediante specie più universali in confronto agli angeli inferiori*", l'espressemente spiega che siccome: *«... Dionigi [De cael. hier. 12, 2] insegna che gli angeli superiori partecipano di una scienza più universale rispetto agli inferiori. E anche nel libro De Causis [10] si legge che gli angeli superiori hanno idee più universali»*,

si deve conseguentemente ritenere che:

***« ... È necessario perciò che gli intelletti inferiori conoscano per mezzo di molte idee ciò che Dio conosce per mezzo di un solo principio: e conosceranno mediante un numero di idee tanto maggiore quanto più limitato sarà l'intelletto. Di conseguenza, quanto più un angelo è superiore, tanto meno numerose saranno le specie di cui deve servirsi per conoscere tutti gli oggetti intelligibili... »*** .

San Tommaso continua questa spiegazione pure nella "Questione 108", e dice: *«... Nel trattare infatti della conoscenza degli angeli si disse [q. 55, a. 3] che i superiori hanno una conoscenza della verità più universale di quella degli angeli inferiori... Secondo l'insegnamento di Dionigi infatti [De cael. hier. 3, 2] "l'ordine di gerarchia fa sì che mentre gli uni sono purificati, illuminati e perfezionati, gli altri invece purifichino, illuminino e perfezionino... »* ,

di poi concludendo il suo ragionamento come segue:

*«...Angelo vuol dire messaggero. Perciò tutti gli spiriti celesti, in quanto sono latori dei messaggi di Dio, sono chiamati angeli. Senonché gli angeli superiori*



*godono, in questa manifestazione delle cose divine, di una certa eccellenza, dalla quale gli ordini superiori traggono il loro nome. Invece l'infimo ordine angelico non aggiunge alcuna eccellenza al comune ufficio di messaggero, e quindi viene denominato da esso. E così il nome comune diventa quasi proprio dell'ordine infimo, come dice Dionigi [De cael. hier. 5] ... » [ questione 108.V].*

---

**Da queste testimonianze di Tommaso, si ricava inevitabilmente che mentre gli Angeli superiori godono inevitabilmente di una certa eccellenza, gli Angeli inferiori, tra i quali sia l' aquinate che lo pseudo – Dionigi ricomprendono S. Michele, non aggiungono alcuna eccellenza al comune ufficio di messaggero, essendo più piccoli e ben più miseri rispetto ai primi Cori posti a diretto contatto di Dio, ricevendone un messaggio mediato e più imperfetto.**

---

**Secondo la dottrina angelica dionisiano – tomistica, San Michele si vedrebbe ridimensionato in questa collocazione celeste sott'ordinata, dovendo necessariamente ricevere una illuminazione non proveniente direttamente da Dio , ma dal Coro immediatamente superiore a lui: informazione, imperfetta, peraltro già filtrata da altri Cori. Michele dunque , non sarebbe mai potuto salire al posto di un Angelo superiore: questa possibilità viene espressamente negata, come abbiamo visto, pena l'incongruenza dell'intero sistema e la falsificazione della dottrina ivi professata poiché meno perfetto, e meno in grado di comprendere e sostenere l'irradiazione diretta di Dio ed anche perché la sua conoscenza inferiore abbisogna di più concetti logici, di più idee, ovvero di maggiore specificazione per comprendere un medesimo concetto conosciuto in modo sintetico e universale dagli ordini superiori.**

**LA TEORIA CONTRARIA  
SCARTATA DALLA CHIESA MA PRESENTE NELLA DEVOZIONE DEI SANTI !**

**MICHELE E' UN SERAFINO!!!**



---

**Per altri teologi invece, quelli che si ispirano alla diversa teologia del c.d. Beato Amadeo il francescano e alle sue estasi mistiche, resta comunque un Serafino, e quindi starebbe ancora in alto, ma questa posizione non viene ben codificata e predicata, mentre ciò accade per la concorrente dottrina, che colloca San Michele nell'8° Coro Angelico della terza Gerarchia più infima.**

---

---

**Nel XV° secolo, si è assistito alla parziale frantumazione dell'angelologia chiamata classica, per opera della nuova angelologia correttiva chiamata amadeita.**

**L'angelologia amadeita, rimase per secoli, seppur osteggiata dai sostenitori della prima, nella memoria di tutti i grandi Santi e teologi cattolici, che ne avevano valutato la veridicità e la correttezza dottrinaia.**

**Tale seconda angelologia prende dunque il nome da frate Amadeo da Sylva (1420-1482), francescano di origine portoghese, accreditato per estasi e miracoli.**

---

Amadeo fu autore di una modifica della regola francescana, che dall'origine fu chiamata "riforma amadeita", (per di più cambiando anche l'abito tradizionale dal colore bruno a quello bianco) che si distingueva per un rigore morale estremo rispetto della regola del fondatore San Francesco.

Salito a Roma al soglio pontificio Sisto IV (1471-1484), francescano e fervido ammiratore di Amadeo, nello stesso anno, lo chiamò a Roma, nominandolo segretario particolare e suo confessore e gli donò, con la bolla del 18 maggio 1472, la Chiesa di San Pietro a Montorio con il monastero attiguo che, un tempo abitato da suore francescane, si trovava ancora in uno stato di abbandono.

Amadeo si trasferì così in quegli anni sul Gianicolo dove rimase fino al 1482 nella contemplazione e nell'esercizio della carità, non tralasciando di seguire i suoi conventi in Lombardia.

Negli anni romani, tra 1471 circa e 1482, ricevette in estasi da San Gabriele Arcangelo una serie di visioni, che, tramite un suo scrivano, trascrisse e racchiuse in un libro dal nome di Apocalypsis Nova ovvero "Nuova Rivelazione" (contiene ben 8 estasi e numerosi sermoni di Gesù Cristo e San Giovanni Battista).

---

**Leggendo l'intera opera, si nota "un nucleo di informazioni unitario" che si ripete ciclicamente da estasi in estasi (Il nucleo profetico portante è costituito dei primi 5 rapti e dal rapto 8) , intorno al quale sono andate via via concentrandosi e sviluppandosi tutte le successive spiegazioni che l'Amadeo ha ricevuto dall'Arcangelo Gabriele:**

**1) Innanzi al Trono di Dio vi sono sette Angeli che adorano la Sua potenza.**

**2) Questi Sette superano ogni altro Spirito angelico e umano.**

**3) Questi Sette sono però inferiori alla SS.ma Vergine Maria.**

**4) Questi Sette si distinsero particolarmente durante la celebre battaglia nei cieli durante la quale acquisirono i loro 7 nomi.**

**5) Maria Vergine, durante l'Annunciazione, ottenne di sapere esattamente gli sviluppi di questa guerra e ricevette lumi celesti sull'esistenza dei Sette Angeli, dei loro nomi, e dei motivi che portarono all'Incarnazione del Verbo, e poi propalò questi contenuti agli Apostoli.**

**6) Non è vero, come disse Dionigi, che gli Arcangeli costituiscono il Coro tra i più infimi nel Cielo, anzi con tale termine, sostiene l'Amadeo, ci si riferisce ai Sette Supremi Principi di tutte le Schiere. Per tali ragioni, sono pochissimi quegli uomini che possono dirsi superiori agli Angeli, anzi ve ne sono soltanto due, Gesù Cristo, e la sua Santissima Madre, Maria Vergine, gli unici che superano in potenza i Sette.**

**7) Gli Arcangeli o spiriti superiori, sono il frutto di una prima creazione, e dunque sono spiriti "primi creati" o protoctistoi, di cui faceva parte il principe dei demoni poi decaduto**

---

Appare completamente stravolta la Angelologia di Dionigi Aeropagita.

Siccome, i Sette Angeli di Tobia 12,15, sono proprio i Sette Spiriti di Apocalisse 1,4 costituisce grave errore il collocare gli Arcangeli all'interno del secondo coro, più basso, questo perché, rivela l'Arcangelo Gabriele: «Siamo i Sette Angeli che veneriamo la Genitrice del Nostro Dio. Superiamo tutti gli altri del vostro genere. ... Il primo che vedi qui è Michele, rispetto al quale nessuno né degli uomini né degli Angeli è più degno, lui è lo stesso che lottò con il grande dragone e lo sconfisse e io Gabriele sono il secondo. Raffaele mi segue e Uriele segue Raffaele e altri a lui», Michele infatti, « ... è il primo di tutti noi, io lo seguo, noi non siamo

separati né per natura, né per Coro o secondo Gerarchia. Io sono il secondo Serafino, lui è il primo che è a tal punto nobile che non può essere più nobile di quanto è. Lucifero fu della nostra medesima specie, per questo motivo da voi è detto “supremo”, poiché fu della suprema specie che possa esser creata dal nostro Dio di cui hai udito altrove. Michele, di conseguenza, non fu reso Principe di tutti gli Angeli da un Coro inferiore, come alcuni sciocchi tra i vostri uomini ritengono, ma per natura è il primo, poiché nella prima specie, che può essere creata fu creato primo individuo di quella...».

---

**Sulla scorta di questa angelologia sistematizzante e correttiva si è formata una seconda teoria interpretativa che vede Michele essere un Serafino e Principe di tutti i Sette Arcangeli**

---

Mentre il **Beato Bartolo Longo (1841-1926)**, celebre fondatore del Santuario del SS. Rosario di Pompei, nel suo libro su San Michele Arcangelo scrive: «...*O invitatissimo Principe S. Michele, lascia che io sciolga il cantico della tua esaltazione. Tu sei l'Angelo della faccia del Signore, il fiato di Dio, il braccio di Dio, il promulgatore del Vangelo, il Principe dell'Esercito del Signore, il primo dei santi Sette Spiriti assistenti al Trono di Dio. Tu il Padre ed il Dottore degli Angeli fedeli, che ti venerano e ti ubbidiscono qual loro Sovrano e Custode...*», Sant' Annibale Maria di Francia (1851-1927), che aveva proprio una venerazione esplicita nei confronti dei Sette Arcangeli, pone anch'egli Michele, al vertice delle Celesti Gerarchie, in uno dei tanti ossequi dedicati ai Santi Sette Assistenti: «...*Nel Libro di Tobia si legge che l'Arcangelo San Raffaele manifestò esser lui uno dei sette Angeli che stanno continuamente alla Divina Presenza [cfr. Tb 12, 15]. Da ciò si rileva che fra tutti gli Angeli che sono innumerevoli, sette hanno una maggiore vicinanza con Dio, ovvero lo contemplano e lo comprendono a preferenza degli altri Angeli. San Giovanni, nell'Apocalisse li raffigura a sette candelabri che ardon sempre innanzi a Dio [cfr. Ap 1, 12]. Questi sette Angeli sono: San Michele Arcangelo che vuol dire: Zelo di Dio; San Gabriele, Fortezza di Dio; San Raffaele, Medicina di Dio; Sant' Uriele, Fuoco di Dio; San Saaltiele, Preghiera di Dio; San Geudiele, Lode di Dio; San Barachiele, Benedizione di Dio. Grande assai è il potere che hanno questi sette gloriosi Angeli presso l'Altissimo. Ogni cristiano dovrebbe onorarli in modo speciale e implorarne la validissima protezione in tutte le circostanze della vita*»<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Annibale Maria di Francia Scritti inediti del Santo Volume IV, Preghiere ai Santi e agli Angeli, Editrice Rogate

Così San Leonardo Murialdo (1828-1900), che parla di Michele, come capo di tutti gli Angeli e dei Sette Arcangeli al secondo giorno di una Santa Novena, per il 29 di settembre, e lo fa come segue: «... *La parola Arcangelo significa Principe degli Angeli; Angelo significa inviato, Messaggero; onde Davide: Qui facit Angelos suos spiritus [cfr. Sal 103,11]; fa li spiriti suoi messaggeri, ministri. Sette sono i principali Arcangeli, di cui vedi in Tobia c. XII, 15e Cornelio a Lapide, Commentarium in Apocalipsem [Commentari all'Apocalisse], c. 1, v. 4, e Commentarium in Epistolam Judæ Apostoli [Commentari alla Lettera di Giuda], v. 9. S. Clemente Alessandrino scrive: Septem sunt quorum maxima est potentia, primogeniti Angelorum principes [Sette sono quelli dei quali vi è la potenza massima, Principi primogeniti degli Angeli], primi presso il trono di Dio, Tobia XII 15. Michael: Quis ut Deus? Quia pro hominibus pugnat contra superbum Luciferum [Chi come Dio? poiché combatte per gli uomini contro il superbo Lucifero] ... Michael vere Arcangelus, Princeps Angelorum; omnium Angelorum summus et princeps, ideoque tutor Ecclesiæ <sicuti iam Synagogæ> [Michele, invero, è l'Arcangelo, il Principe degli Angeli, Sommo e Principe di ogni Angelo, e dunque tutore della Chiesa come prima della Sinagoga]»<sup>9</sup>*

e San Giustino Maria Russolillo (1891-1955) di Pianura, che elesse *I Sette Spiriti Assistenti al Trono di Dio* come protettori dell'ordine dei vocazionisti parlando di San Michele in tal modo: «... *Tutti i nostri noviziati siano dedicati ai sette Spiriti Angelici Supremi e facciano le tre feste: s. Michele, s. Gabriele, s. Raffaele, finché il Signore non avrà rivelati anche gli altri quattro e la Chiesa non avrà deciso*», spiegando pure il 3-9-36 che: «*Cari confratelli ... Per i sette angeli intendiamo quelli che assistono al trono del Signore secondo la rivelazione del vecchio e nuovo testamento, (specie dell'apocalisse). Essi sono lo spirito della nostra congregazione*».

Ma è soprattutto Sant'Alfonso Maria de Liguori (1696-1727) a tracciare di San Michele un ritratto superlativo, ponendolo al vertice di tutti gli Angeli: «*I Fra gli Angeli in cielo San Michele non ha chi lo superi nella gloria; secondo San Basilio ed altri, non ha pure chi l'eguagli e con molta ragione, poiché San Michele fu eletto ad abbattere la superbia di Lucifero e di tutti gli angeli ribelli, con discacciarli dal cielo...*»<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Leonardo Murialdo (Santo), Scritti del Santo - Volume 6, pag. 611, Libreria Editrice Murialdo - Roma

<sup>10</sup> Meditazione per lo giorno 29 di settembre, nella festa di san Michele Arcangelo, opere ascetiche, vol. X, edizioni di storia e letteratura, roma 1968, pp 263-264

Meritano un discorso a parte alcune personalità, di grande rilevanza all'interno della Nostra Santa Madre Chiesa, che seppur non Santi o Beati, sono stati grandi teologi.

Citiamo poi in rapida successione **Padre Robert Debrosse**, sacerdote di Bordoux per il quale: «...*Oltre alla distinzione degli Angeli nei nove Cori, i Libri Santi parlano in particolare di sette altri Angeli o Arcangeli che circondano il Trono di Dio. Si crede che questi Sette Angeli abbiano per particolare funzione quella di combattere ciascuno dei peccati capitali, e di impedire con tutta la loro forza che Dio sia offeso sulla terra. Noi conosciamo i nomi di soltanto tre di questi Angeli; conosciamo: San Michele, San Gabriele e San Raffaele. La scrittura non ci fa conoscere il nome degli altri quattro. Non c'è dubbio che questi sette Angeli siano dei Serafini... Si crede che San Michele sia il primo dei Serafini e per conseguenza di tutta la milizia celeste*» e l'Arcidiacono di Evreux, mons. **Henri Marie Boudon** che affronta la questione dei *Sette Angeli* e di San Raffaele nella IV° pratica del libro, “Devozione ai nove Cori dei Santi Angeli secondo cui: «...*C'è alla fine San Michele, che è stimato il primo di tutti gli Angeli della gloria, e il più elevato dei Serafini... quando lo si appella Arcangelo, ... bisogna sapere che non è che con ciò si intenda che faccia semplicemente parte del penultimo Coro degli Arcangeli, ma al contrario, questo nome Arcangelo è comune a quelli che sono i più importanti tra i Principi del Cielo, lo stesso avviene per il nome di Angelo, (comune) a tutti quegli Spiriti Benedetti di qualsiasi Ordine essi siano, tanto ai Serafini, che agli Angeli dell'ultimo e nono Coro*”.

L'elenco dei padri della Chiesa che recensiscono San Michele come appartenente ai *Sette Arcangeli*, e dunque come posto al vertice delle divine schiere è davvero lungo, e dato il carattere estremamente discorsivo che vogliamo dare al presente lavoro, ci limitiamo qui ad enunciare alcuni di loro che lo recensivano, differentemente dall'angelologia di pseudo – Dionigi nella gerarchia c.d. “*EPIPHANIA*” ovvero: Agostino Calmet (1672-1757): *La storia dell'Antico e Nuovo Testamento*, 1738; Antonio Mongitore (1663-1743): *Istoria del ven. monastero dei sette Angioli nella città di Palermo*, Palermo 1726; Pietro Antonio Spinelli (1597-1645): *Maria Deipara Thronus Dei*, 1619; Cornelio A Lapide (1567-1637): *Commentaria In Scriptura Sacra in Apocalypsis S. Joannis*, Tomus Vigessimus Primus Bibliopolam Editore - 1891 Pag. 21; Ottavio Caietano (1566 – 1620) *Vitae Sanctorum Siculorum*, T.II T. II, Palermo, 1657, pag. 268, Feliciano De Sevilla (sec XVIII): *Los Angelicos Principes del Empireo, quantas y quales sean sus excelencias, quanta y quales los beneficios, a que personas se esmeran asistir, y favorece mas*, Sevilla, 1711; Francesco Girolamo Cancellieri (1751-1826): *De Secretariis Basilicae Vaticanae, veteris ac novae libri II*, Roma, 1788; Giovanni Stefano Menochio (1575-1655: *Le Stuore* volume 1, Padova

1746,pag. 488 – delli sette angioi principali che nella scrittura si dicono assistere al Trono di Dio. Juan Eusebio Nieremberg (1595-1658): *De origine sacrae scripturae: libri duodecim*, Lugduni, 1641 ecc.

E voi cari lettori da quale parte state ?

**FINE**